

Romaeuropa Festival

Con il sostegno di

**DANCE
REFLECTIONS** BY
VAN CLEEF & ARPELS



Quodus Onikeku
TERRAPOLIS

Crediti

TERRAPOLIS

Conception/Choreography/

Music Direction:

Qudus Onikeku

Text:

Qudus Onikeku, Northpriest,
and GX Banton

Dancers:

Okolo Angela, David Emmanuel,
Abok Ezekiel, Eze Gift, Felix
Ruth, Okilo Grace, Oba
Ugochukwu, Man Cynthia, Igben
Vessy, Sarki Linda, Tijese Jatto

Assistant Music Direction/

Sound Design:

Olatunde Obajeun

Music Consultants:

Jumoke Oke, Ifagbenusola
Owomide Popoola

Musicians:

Fabiyi Abiodun, Oyebisi
Oluwatosin, Lawrence Simeon,
Onikeku Abdulquyyum,

Light Designer:

Michel Abdallah

Narrator/Costume:

Ochei Peter Mary Esohe

Stage Manager:

Isaac Lartey

Production Manager:

Hajarat Alli

Production:

The QDance Company

Coproduction:

La Ferme du Buisson,
Romaeuropa.

In collaborazione con

Con il sostegno di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels
In collaborazione con Teatro di Roma — Teatro Nazionale
14 Ottobre — Teatro Argentina

Qudus Onikeku

TERRAPOLIS

Dopo *Re:INCARNATION*, il coreografo nigeriano Qudus Onikeku torna al Romaeuropa Festival con *TERRAPOLIS*, l'ultima parte della sua trilogia. Con un cast di 16 artisti provenienti da diversi background culturali e disciplinari, la pièce unisce danza, musica, moda e arti visive, provando a raccontare le dinamiche della cultura giovanile contemporanea e ad esplorare le relazioni tra gli esseri umani e la terra che abitano. Ma al centro di *TERRAPOLIS* c'è la cultura yorùbá, con i suoi rituali, la spiritualità e la filosofia, che arricchiscono la performance di sonorità, movimenti e immagini evocative. In scena, la danza interagisce con la musica dal vivo e la moda, creando un'esperienza visiva e sonora che riflette le contraddizioni del mondo moderno e le possibilità di cambiamento. Un'energia viscerale anima la scena, dove corpo e musica diventano mezzi per raccontare una realtà in costante trasformazione, segnata dall'interazione tra passato, presente e futuro.

Durata
70 min.

TERRAPOLIS: a prophecy unfolding.

In the beginning, there was balance.

Before the rivers carved their paths, before the forests took root, sixteen Orishas stood at the threshold of existence, each bearing a fragment of divine will.

They had come by decree—summoned by Olódùmarè to forge a world of beauty, where spirits and mortals moved in harmony.

They descended with gifts:

Ọ̀sun brought sweetness.

Ifá carried wisdom.

Ogun cleared the path.

Şàngó wielded lightning.

Ọya arrived with the winds.

Olókun stirred the waters.

Ilẹ̀ established placement.

Èsù, the eternal trickster, established displacement and balance.

The world they shaped pulsed with rhythm, luminous and alive.

But harmony is fragile if not fiercely guarded.

Then, we amused ourselves to death. The balance was undone.

Forests became coal.

Rivers became factories.

TERRAPOLIS: una profezia che si dispiega

All'inizio, c'era equilibrio.

Prima che i fiumi scavassero i loro letti, prima che le foreste affondassero le radici, sedici Orisha stavano sulla soglia dell'esistenza, ciascuno portatore di un frammento di volontà divina.

Erano giunti per decreto—chiamati da Olódùmarè a forgiare un mondo di bellezza, dove spiriti e mortali vivessero in armonia.

Discesero portando doni:

Ọ̀sun portò dolcezza.

Ifá portò saggezza.

Ogun aprì la via.

Şàngó brandì il fulmine.

Ọya giunse con i venti.

Olókun smosse le acque.

Ilẹ̀ pose le fondamenta.

Èsù, l'eterno ingannatore, stabilì lo spostamento e l'equilibrio.

Il mondo che plasmarono pulsava di ritmo, luminoso e vivo.

Ma l'armonia è fragile, se non è difesa con fermezza.

Poi, ci siamo divertiti fino alla morte. L'equilibrio fu spezzato.

Le foreste divennero carbone.

I fiumi divennero fabbriche.

The air thickened with the smoke of industry.

The land cracked under the weight of greed.

And the people forgot how to listen.

The old gods turned away.

The sacred rhythms fell silent, replaced by mechanical progress.

We have inherited the aftermath—

A world built on extraction and erasure, severed from the forces that once sustained it.

But the signs are everywhere.

The gods are restless,

The spirits withdraw,

The elements revolt.

The world is unraveling.

The oracle warns:

We must return to the sacred Odu, Osẹ Ọtúrá.

Osẹ Ọtúrá speaks of purification, sacrifice, and the necessity of honoring nature's forces, lest we suffer the wrath of Ẹsù.

It reminds us that nature's fury is not mere destruction but a call to atonement. We have forgotten how to commune with Ilẹ (the earth), Omi (water), Afẹfẹ (wind), and Iná (fire). Now, we must return with offerings, and with reverence.

L'aria si fece densa del fumo dell'industria.

La terra si spaccò sotto il peso dell'avidità.

E gli esseri umani dimenticarono come ascoltare.

Gli antichi dèi distolsero lo sguardo.

I ritmi sacri tacquero, sostituiti dal progresso meccanico.

Abbiamo ereditato le conseguenze—

Un mondo fondato sull'estrazione e sulla cancellazione, reciso dalle forze che un tempo lo nutrivano.

Ma i segni sono ovunque.

Gli dèi sono inquieti,

Gli spiriti si ritirano,

Gli elementi si ribellano.

Il mondo si sta disfacendo.

L'oracolo avverte:

Dobbiamo tornare al sacro Odu, Osẹ Ọtúrá.

Osẹ Ọtúrá parla di purificazione, sacrificio e della necessità di onorare le forze della natura, affinché non subiamo l'ira di Ẹsù.

Ci ricorda che la furia della natura non è mera distruzione, ma un richiamo all'espiazione. Abbiamo dimenticato come comunicare con Ilẹ (la terra), Omi (l'acqua), Afẹfẹ (il vento) e Iná (il fuoco). Ora dobbiamo tornare con offerte, e con riverenza.

TERRAPOLIS is not a city of walls, but a sanctuary of movement.

A world built from breath, rituals, songs, and dance.

A place where the body is no longer a tool for labor, but an instrument of renewal.

TERRAPOLIS is a dance for survival,

A song to awaken the land,

An archive of memory in an era that sought to forget.

TERRAPOLIS is a prophecy unfolding.

TERRAPOLIS non è una città di mura, ma un santuario del movimento.

Un mondo costruito dal respiro, dai rituali, dai canti e dalla danza.

Un luogo dove il corpo non è più uno strumento di lavoro, ma un mezzo di rinascita.

TERRAPOLIS è una danza per la sopravvivenza,

Un canto per risvegliare la terra,

Un archivio di memoria in un'epoca che ha cercato di dimenticare.

TERRAPOLIS è una profezia che si dispiega.

Biografia

Qudus Onikeku

Qudus Onikeku è un artista di fama internazionale, ricercatore, innovatore e ingegnere dell'impatto sociale, che utilizza l'arte in modo subliminale per ottenere risultati che vanno oltre l'ambito artistico.

Nel corso dell'ultimo decennio si è affermato come uno degli artisti più versatili e influenti della scena contemporanea, lavorando con diversi media: performance, ricerca, installazione, curatela e organizzazione comunitaria.

La sua pratica artistica si colloca all'intersezione tra l'interesse per il movimento corporeo viscerale, la memoria cinestetica, le pratiche di rottura e la ricerca di nuove forme performative che non centrano il loro linguaggio su approcci eurocentrici. Abbraccia una visione artistica e una pratica futurista che al tempo stesso onora e mette in discussione la cultura yorubá e le forme di danza della diaspora africana.

Ha creato un corpus significativo di opere acclamate dalla critica, che vanno da performance soliste a lavori collettivi, includendo anche collaborazioni tra artisti di varie discipline: artisti visivi, architetti, musicisti, scrittori, artisti multimediali, data scientist e tecnologi.

Dopo aver completato gli studi superiori in Francia nel 2009, Qudus ha fondato a Parigi la sua prima compagnia, YK Projects, con la quale ha creato diverse opere di danza, sia soliste che di gruppo, ricevendo ampi consensi.

Nel 2014 è tornato a Lagos insieme alla sua compagna Haji, con cui ha co-fondato il progetto artistico The QDance Center, un incubatore creativo dedicato alla pratica artistica, allo sviluppo del talento e all'impegno comunitario. Una struttura unica, con cui hanno esplorato e sperimentato le possibili intersezioni tra arte e società.

Qudus Onikeku è anche il fondatore di Afropolis, una piattaforma ibrida e incontro annuale che utilizza il design thinking e la tecnologia digitale per sviluppare nuovi metodi di coinvolgimento professionale e comunitario nelle arti performative.

Qudus è stato protagonista di importanti palcoscenici internazionali, biennali e festival in 59 paesi, tra cui: Biennale di Venezia, Biennale de Lyon, Festival d'Avignon, RomaEuropa Festival, TED Global, TorinoDanza, Kalamata Dance Festival, Dance Umbrella, Bates Dance Festival, Festival TransAmériques, Centre Pompidou, Philharmonie de Paris, e molti altri.

Le sue opere coreografiche sono parte della collezione permanente della National Gallery of Canada.

È stato professore ospite di danza presso la University of California, Davis e il Columbia College di Chicago. Attualmente è il primo artista in residenza ("Maker in Residence") presso il Center for Arts, Migration and Entrepreneurship dell'Università della Florida.

Il suo attuale progetto di ricerca, ATUNDA, esplora una soluzione di deep-tech: un dataset progettato per l'intelligenza artificiale, destinato al riconoscimento della danza e all'analisi del movimento. L'obiettivo è gettare le basi per sistemi interattivi d'avanguardia in grado di sintetizzare, preservare, proteggere e condividere in modo sicuro i dati relativi alla danza e al movimento, nell'epoca della viralità.

RomaEuropa Festival
ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione RE
RomaEuropa

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni
delle relazioni diplomatiche
Italia-Spagna



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale

